

**L'esperto**

**Le nuove regole? Tanto severe ma inapplicabili**

Per il professor Vincenzo Ferrante il cosiddetto decreto anti-furbetti attuativo della riforma Madia rischia di essere inapplicabile.

FOLENA A PAGINA 9

**Madia, un decreto severo. Ma inapplicabile**

«Di fronte ai dipendenti truffaldini i Comuni rischiano di restare disarmati»

**L'intervista**

**Il professor Ferrante: «Le norme per licenziare c'erano già, bisognava aiutare gli enti locali in procedure snervanti»**

**UMBERTO FOLENA**

**T**anto rumore per nulla? Il cosiddetto decreto anti-furbetti attuativo della riforma Madia, con le nuove regole sui procedimenti disciplinari per i dipendenti pubblici colti a strisciare il badge prima del tempo e andarsene a zonzo, entra in vigore oggi, ma rischia di essere inapplicabile. E comunque è inutile. Parola del professor Vincenzo Ferrante, docente di Diritto del lavoro all'Università Cattolica di Milano. Eppure il decreto appare implacabile: sospensione del furbetto in 48 ore, licenziamento entro 30 giorni per lui e pure per il dirigente negligente che finga di non vedere.

**Lei è tutt'altro che ottimista, professore. Perché?**

Il decreto poco aggiunge a norme già esistenti e comunque va fuori bersaglio. L'unica novità è l'obbligo della sospensione immediata. Ma il problema vero è sia nell'accertamento del fatto, sia nella sua rilevanza.

**Ma se il furbetto è colto in flagrante?**

Avevamo già il Testo unico del pubblico impiego del 2001 e la legge Brunetta del 2009, che prometteva: «Licenzieremo tutti i malfattori». Con lui, i giorni per la contestazione da 40 diventano 20. Erano già pochi prima.

**Pochi?**

E quello di 48 ore è un termine impraticabile, e non solo se il furbetto colpisce al venerdì... L'attività per la contestazione, glielo assicuro, è terribilmente complessa. Alcuni esempi: dove indirizzare la contestazione che doveva pervenire entro 20 giorni? Ci fidiamo delle Poste? Ci rivolgiamo all'ufficiale giudiziario? Va verificato che la residenza del furbetto sia anche il suo domicilio. Individuare tutte le singole giornate in cui

ha commesso l'infrazione, con l'ora esatta: non basta scrivere "ripetutamente". Bisogna prevenire la difesa, che di solito si appella alla timbratrice guasta, all'orario flessibile, eccetera. Bisogna essere d'una precisione certosina per-

ché trovare un giudice che minimizzi è facile. Un lavoro enorme. Erano pochi 40 giorni, figuriamoci adesso.

**Che cosa si sarebbe dovuto fare?**

C'è un nodo da sciogliere. L'ente pubblico è di fronte a un bivio. Può appellarsi al giudice e aspettare, anche molti anni; intanto il furbetto rimane lì dov'è.

Oppure può contestare la

"furbata" e licenziare il lavoratore: molto rischioso. Se poi sarà reintegrato, come accade, l'ente deve pagare tre, cinque, dieci anni di stipendi arretrati. Una legge dovrebbe precisare bene, molto bene quale dev'essere la condotta della pubblica amministrazione. Abbiamo bisogno di leggi ben articolate e molto, molto precise. Con norme così generiche e astratte, temo che i furbetti possano dormire sonni tranquilli.

**E i Comuni rimarrebbero disarmati?**

Un grande Comune, penso a Milano o Roma, probabilmente ha le risorse per intervenire. Ma un Comune medio o piccolo si trova spesso spiazzato, alle prese con una procedura complicata e con la possibilità di commettere errori che vanifichino ogni sforzo. Un atto concreto del Governo? Costituire un'agenzia pubblica, con professionisti esperti, a disposizione gratuita degli enti locali, per assisterli.

**Lei si appella ancora alla concretezza.**

Sì, altrimenti collezioniamo grida manzoniane. Tanto implacabili quanto inapplicabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

